

ULGIATI (CESE): PIÙ INDUSTRIA E MENO COSTI SOCIALI

L'industria manifatturiera europea si trova a un bivio storico. I dati della stessa Commissione Europea fotografano un quadro critico: l'incidenza del settore sul PIL comunitario è scivolata dal 17,4% del 2000 al 14,3% odierno. Invertire questa tendenza non è più solo un'opzione, ma una necessità strategica. L'obiettivo politico è ambizioso quanto chiaro: riorganizzare il sistema e far risalire la manifattura al 20% del PIL entro il 2035. È in questo contesto che si inserisce il dibattito sull'Industrial Accelerator Act, al centro dell'intervento in plenaria al CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) di Luigi Ulgiati. Negli ultimi anni le istituzioni europee hanno promosso diverse iniziative per la semplificazione normativa, la riduzione dei carichi burocratici e la protezione delle imprese dagli shock energetici e geopolitici, senza dimenticare il suppor-



to alla transizione ecologica e digitale. L'Industrial Accelerator Act si muove proprio su questo binario, puntando a dare una decisa accelerata alla capacità industriale dell'Unione, pur mantenendo un occhio vigile sulle emissioni di CO2. Tuttavia, la sfida ambientale non può viaggiare isolata dal contesto reale. Se da un lato è

sacrosanto perseguire i target di decarbonizzazione fissati per il 2050, dall'altro è indispensabile calcolare i costi economici e sociali di questo percorso. Chi pagherà il conto della transizione? Non si possono ignorare i riflessi sociali e il rischio concreto di emorragia occupazionale.

L'Europa non può permettere che l'onere ricada interamente sui consumatori finali, già pesantemente colpiti dai rincari energetici e logistici, come drammaticamente confermato dagli ultimi quattro mesi di blocco nello Stretto di Hormuz.

L'Industrial Accelerator Act si presenta come un'iniziativa normativa densa di buoni propositi. La vera partita si giocherà nella sua fase attuativa: la speranza è che si dimostri un reale strumento di facilitazione e supporto, capace di proteggere e rilanciare la competitività del nostro tessuto industriale.

UE: INIZIO PRESIDENZA IRLANDESE

Dal 1° luglio 2026, l'Irlanda ha assunto ufficialmente la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea, inaugurando un nuovo "trio" di coordinamento che vedrà successivamente coinvolte la Lituania e la Grecia. Per Dublino si tratta dell'ottava guida semestrale della sua storia, a tredici anni di distanza dall'ultima parentesi nel 2013, e soprattutto della prima da quando la lingua gaelica è diventata a tutti gli effetti una lingua di lavoro ufficiale dell'UE.

Guidata dal motto "Ní neart go cur le chéile" (Non c'è forza senza unità), la Presidenza irlandese si apre in uno scenario internazionale instabile e complesso. Il programma ufficiale di lavoro si sviluppa attorno a tre pilastri fondamentali e interconnessi: competitività, valori comuni e sicurezza.

Sul fronte economico e della competitività, Dublino si impegna a dare piena attuazione alla tabella di marcia "One Europe, One Market", definita in sinergia da Consiglio, Commissione e Parlamento europeo per stimolare la produttività, l'innovazione digitale e la transizione verde. Una priorità assoluta di questa area sarà facilitare i primi accordi sul Quadro Finanziario Pluriennale (MFF) per il periodo 2028-2034, garantendo il sostegno a pilastri storici quali la Politica Agricola Comune (PAC) e i fondi di coesione. Per quanto riguarda i valori, l'attenzione sarà focalizzata sulla tutela dello Stato di diritto e sulla resilienza dei sistemi democratici, promuovendo inoltre politiche di inclusione sociale e parità. Questo pilastro farà da bussola anche per il dossier sull'allargamento, con l'obiettivo dichiarato di



preparare il terreno per i futuri ingressi nell'Unione.

Infine, il tema della sicurezza vedrà l'Irlanda impegnata nel rafforzamento delle capacità di difesa e nella protezione dei cittadini, con un focus mirato sull'implementazione del Patto sulla migrazione e l'asilo, sulla governance dell'intelligenza artificiale e sulla cybersicurezza delle infrastrutture strategiche, come i cavi sottomarini. Confermato, inoltre, il pieno supporto all'Ucraina e il consolidamento delle relazioni con partner chiave come Regno Unito e Stati Uniti.